

ANTONIO DI VINCENZO

**LA CONFRATERNITA
DEL SACRO MONTE DEI MORTI
E LA CHIESA DELLA Ss. ANNUNZIATA
TRA XVIII E XIX SECOLO**

Estratto dal *Sepolcro Artistico*
Aprile 2009

Italia Nostra
PENNE

ANTONIO DI VINCENZO

**LA CONFRATERNITA
DEL SACRO MONTE DEI MORTI
E LA CHIESA DELLA Ss. ANNUNZIATA
TRA XVIII E XIX SECOLO**

Estratto dal *Sepolcro Artistico*
Aprile 2009

Italia Nostra
PENNE



*Associazione Nazionale per la tutela
del Patrimonio Storico, Artistico
e Naturale della Nazione.*

*Italia Nostra Sezione di Penne
www.italianostrapenne.org*

L'autore ringrazia:

Archivio di Stato di Napoli; Archivio di Stato di Teramo;
Archivio di Stato di Pescara; Archivio Storico Archidiocesi Pescara-Penne;
dott.ssa Norma D'Ercole e dott.ssa Annalisa Massimi,
responsabili dell'Archivio Storico del Comune di Penne;
sig. Emidio Carancia; arch. Valter Silvani; sig. Ferdinando Bevilacqua.

Copertina: Penne, chiesa della Ss. Annunziata. Facciata.
Tutte le fotografie, tranne quelle specificate, sono dell'autore.

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2017.

*Italia Nostra Sezione di Penne
ricorda con affetto
il dott. Baldassarre Castiglione
nel I anniversario
della sua prematura scomparsa.*

Penne, 5 gennaio 2017



Penne, 21 maggio 2011. Auditorium di S. Giovanni Evangelista.
Il dott. Baldassarre Castiglione nel corso del convegno di Genealogia
e Storia Patria organizzato dalla locale Sezione di Italia Nostra.

L'antica Confraternita del Monte della Pietà, già studiata in altre ricerche¹, dopo il primo quarto del XVIII secolo² iniziò ad essere identificata anche come **Sacro Monte della Pietà dei Morti** o più semplicemente come **Sacro Monte dei Morti**: congregazione che, eretta ed operante nella chiesa della Ss. Annunziata, era di *privativa*, cioè monopolio, di sei famiglie primarie della Città di Penne³. Tra queste famiglie c'era anche quella dei Castiglione, che darà alla Confraternita, come vedremo in seguito, diversi priori o governatori. Sul *Catasto Onciario* del 1754⁴, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, le proprietà della Confraternita sono elencate sui fogli 944 e 945: *possiede quattro case di più membri site in diversi rioni, giusta i loro confini...* Oltre alle case ci sono anche terreni dislocati nelle contrade di Marzengo, Carpineto e Porta Caldara. Nel *Catasto del 1757*, detto anche "De Mattheis" e conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Penne, le proprietà del Sacro Monte dei Morti sono descritte al f. 314 del volume II⁵.

Le proprietà immobiliari costituivano per il Sacro Monte dei Morti, ma anche per le altre confraternite cittadine, una fonte di reddito in quanto permettevano di stipulare contratti d'affitto o di enfiteusi con privati cittadini⁶. La chiesa della Ss. Annunziata, *Grancia* della chiesa di S. Domenico⁷ e successivamente *Filiale* della Collegiata di S. Giovanni Evangelista⁸, nel 1733 fu interessata da un importante intervento di ristrutturazione: un *ammodernamento* secondo il gusto artistico di quel periodo. Promosso dal Sacro Monte dei Morti, l'intervento, che modificò sia la struttura che la tipologia della chiesa, trovò il sostegno economico del Parlamento Cittadino attraverso il versamento di *tutto il prezzo delle cere solite a dispensarsi a luoghi pii, per impiegarli in servizio della rinovaz.(io)ne della chiesa della SS. ma Annunziata...*⁹. Due furono i motivi che giustificarono la ristrutturazione: lo stato di fatiscenza avanzata in cui versava la chiesa; far accrescere la venerazione dei fedeli verso le tante reliquie ed in particolare quelle di san Vito e di san Francesco di Paola, che proprio nella Ss. Annunziata erano custodite. San Francesco di Paola, dopo richiesta della Confraternita al Parlamento Cittadino, fu anche annoverato tra gli altri protettori della Città di Penne¹⁰. Della ristrutturazione della chiesa parla anche il dott. Pietro Paolo Panico nelle sue *Memorie* manoscritte del XIX secolo¹¹: *Debbasi principalmente alla religiosità e lo zelo del fu barone Nicolantonio Castiglione che, mediante la raccolta di limosine, da uno stato squallido e cadente per l'antichità, la chiesa medesima fosse ridotta all'elegante forma architettonica, in cui attualmente si mira. [...] Avveniva ciò nello scorso secolo, sotto il di lui priorato, e concorrevano alla pia opera non meno il ceto dei sarti e quello dei fabbri, la famiglia Toro, la casa Giardini, che ornavano la chiesa delle loro particolari, e gentilizie Cappelle. L'altare della famiglia Toro, intitolato a S. Francesco di Paola¹², dovrebbe essere individuato nel primo laterale di sinistra (altare maggiore alle spalle) che espone la seicentesca statua dell'Immacolata; l'altare della famiglia Giardini¹³ andrebbe invece individuato nel secondo laterale di sinistra ornato con la pala di Francesco Salvatori¹⁴ raffigurante la Madonna con Bambino, angeli, santi e le Anime del Purgatorio. L'altare della Corporazione dei Sarti si individua nel secondo laterale di destra, quello con la pala, di autore ignoto, raffigurante sant'Omobono¹⁵, il protettore dei sarti. Per esclusione,*

infine, l'altare della Corporazione dei fabbri, intitolato a S. Eligio (vedi nota 21), santo protettore proprio dei fabbri, dovrebbe essere individuato nel primo laterale di destra, quello su cui è esposta alla devozione dei fedeli la statua del Sacro Cuore di Gesù. I lavori di ristrutturazione furono eseguiti dal mastro muratore Carlo Cremonini¹⁶ di Milano su probabile disegno di un allievo di Giambattista Gianni: Girolamo Rizza o Carlo Piazzola¹⁷. La vecchia struttura *quadrata*, descritta da Toppi¹⁸, lasciò il posto ad una tipologia a pianta longitudinale ad unica navata con altari laterali e cupola ribassata che sarà decorata da Paolo Bellante nel 1899 (vedi nota 8). L'altezza della chiesa fu ridimensionata nel corso dei lavori rispetto a quella di progetto a causa dell'energico intervento delle monache del confinante monastero gerosolimitano¹⁹. Dalla già citata *Memoria* del dott. Panico si legge in merito: *difettosa* [la chiesa] *solo nella poca altezza, a motivo di reclamato pregiudizio delle vicine donne Monache Gerosolimitane...* Le decorazioni a stucco degli altari laterali e della parete absidale sono attribuite a Michele Clerici, decoratore forse di origine ticinese²⁰, e risalgono agli inizi della seconda metà del XVIII secolo²¹. Pur essendo di poco pregio, alcuni particolari sembrano ispirarsi alle opere del ben più importante ticinese Girolamo Rizza. Infatti il medaglione (la scena dipinta all'interno raffigura la nascita della Vergine Maria) sostenuto da due putti, che conclude la composizione della parete absidale, è riconducibile ai medaglioni degli altari laterali della chiesa di S. Francesco di Loreto Aprutino, dove Rizza prestò la sua opera²². L'altare maggiore, dedicato alla Vergine Annunziata dai Trasmundi²³, era stato realizzato in muratura laterizia rifinita a stucco con la tecnica del finto marmo. Demolito dopo il 1963, i suoi resti sono costituiti dalla mensa e da due angeli di stucco posti successivamente tra le decorazioni della parete absidale. La fotografia di un matrimonio, celebrato nel 1963²⁴, ha permesso di eseguire nel 1997 la ricostruzione grafica dell'altare.

L'altare godeva di un *Beneficio*, ossia di un istituto giuridico, che era stato fondato nel 1755 dal barone Nicolantonio Castiglione, priore del Sacro Monte dei Morti. Il suddetto beneficio era costituito da una rendita in denaro ottenuta dalla vendita del grano raccolto dalle questue e dal diritto di far celebrare funzioni religiose durante le festività solenni *in onore e gloria di d.ta B.ma Vergine della Nunziata ed in suffragio delle anime S.te del Purgatorio...* Il Beneficio prevedeva anche la nomina a rettore (amministratore) di un sacerdote o chierico discendente dalla famiglia di Sabatino Chiavaroli o da quella di Onofrio Toro. Questi ultimi erano i questuanti addetti a raccogliere le offerte di grano dai fedeli²⁵.

Il *simplicis Beneficis seu Cappellania Ss. Annunciationis Beate Mariae Virginis* esisteva già nel 1732, ma presso la chiesa Cattedrale. Una bolla, datata *die tertia maij millesimi septingentesimi trigesimi secundi*, emessa da Francesco Antonio Bussolino, vescovo di Penne e Atri²⁶, attesta che il sacerdote *don Siphovianus Algisi, huius Civitate Pinne*, ne era stato nominato rettore dopo la morte di *Don Carminis De Berardinis extra Romana(m) Curia(m)*. La bolla è una pergamena che faceva parte dell'archivio della Ss. Annunziata. La memoria popolare ricorda che ai tempi del Canonico don Giovanni Piccirilli, presso la sagrestia della chiesa, diversi documenti erano conservati in uno scaffale.

Da documenti notarili del 1779 si apprende che in quell'anno il Sacro Monte dei Morti, a causa di difficoltà economiche, non riuscì ad effettuare l'annua donazione, secondo antico rito, di quattro libbre di cera alla Congrega del Rosario. Dalla dichiarazione del Priore si legge: ... *detto Monte si ritrova in uno stato miserabile, non solo per li capitali mancanti, ma anche esser nella necessità di rifare il tetto della chiesa, che poggiato sopra la lamia ha cagionato lesioni, e minaccia ruine, per il qual motivo far deve delle esorbitanti spese...*²⁷. Solo nel 1785 il Parlamento Cittadino discusse, nel corso della seduta del giorno 8 maggio, la necessaria opera di *ristaurazione*, che probabilmente, per la somma di denaro destinata, non era limitata solo al tetto, ma interessava tutta la chiesa²⁸. Il Sacro Monte, nonostante i problemi finanziari in cui versava, nel 1780 partecipò con le altre confraternite di Penne alla ristrutturazione di una strada Regia versando un contributo del 10% calcolato sulle proprie rendite. Il documento²⁹, trascritto integralmente di seguito, risulta interessante per poter stimare lo stato di ricchezza delle confraternite pennesi.

Maggio 1780

Per l'accomodo della strada che conduce fino all'estremità degli Apruzzi si è stabilito di eliggere al 10 per cento sui beni dei baroni, feudatari delle tre province ultra e citra e del contado del Molise sulle università e sui beni e rendite ecclesiastiche tra cui le Confraternite.

Compagnia di S. Massimo 016:21 ½

Compagnia Corpus Domini 019:15

Compagnia del Carmine 003:04

Compagnia della Ss. Trinità e San Martino 001.50

Compagnia di S. Crispino 001.05 ½

Compagnia delle S. Stimate di S. Francesco 004:10 ½

Compagnia del Nome di Gesù 020:36 ½

Compagnia del Monte dei Morti 003:61 ½

Compagnia di S. Monaca 008:40

Compagnia di S. Carlo // :66

Compagnia del Ss. Rosario 016:85

Pietro Castiglione (morto nel 1816)³⁰, forse come priore del Sacro Monte dei Morti, fece realizzare nel 1801, sulla base di un probabile disegno settecentesco dell'architetto napoletano Francesco Di Sio, la sinuosa facciata in muratura laterizia della Ss. Annunziata³¹. Vincenzo Gentili³² e Pietro Paolo Panico³³ indicano il nobile Castiglione come l'autore del progetto della facciata; in realtà costui dovrebbe essere considerato solo il committente di un'opera che, paragonabile alle auliche architetture romane di S. Marcello al Corso e Santa Maria in Campitelli, rispettivamente di Carlo Fontana e di Carlo Rainaldi, invece è frutto di una conoscenza stilistica e capacità compositiva attribuibili solo a Di Sio, unico vero architetto della Penne Settecentesca, e non ad un *dilettante* di architettura. Il prof. Bartolini Salimbeni sulla facciata della

Ss. Annunziata scrive: «... per la libertà dell'impostazione e per la ricerca di qualificazione spaziale rappresenta un "unicum" in area abruzzese». Prosegue: «La parete curva, dall'esperato slancio verticale, è innervata da gruppi di pilastri e colonne che ne costituiscono le linee di tensione». Conclude infine: «Con la facciata dell'Annunziata il barocco pennese tocca la sua più alta vetta espressiva...»³⁴.

Il campanile della chiesa, progettato da Federico Dottorelli, fu invece fatto costruire nel 1826 dal priore Bernardo Castiglione (morto nel 1844)³⁵, come ricorda ancora il memoriale di Panico³⁶. Anch'esso in muratura laterizia a vista è costituito da due fornici separate da un leggero marcapiano; gli spigoli sono trattati a bugnato e una elegante cornice con cimasa completa la composizione. Il campanile è visibile percorrendo Salita Annunziata, suggestivo percorso che costeggia l'omonima chiesa.



Per individuare i priori del Sacro Monte dei Morti riportiamo uno stralcio della complessa tavola genalogica dei Castiglione (i priori sono in grassetto). Interessante risulta l'unione tra il ramo dei baroni di Appignano con quello dei marchesi di Poggio Umbricchio. Lo stralcio della tavola è stato ricostruito dalla consultazione dei documenti dello Stato Civile di Penne e dalle informazioni tratte da un elenco di famiglie nobili e notabili di Penne redatto nel 1802³⁷.

Fig. 1

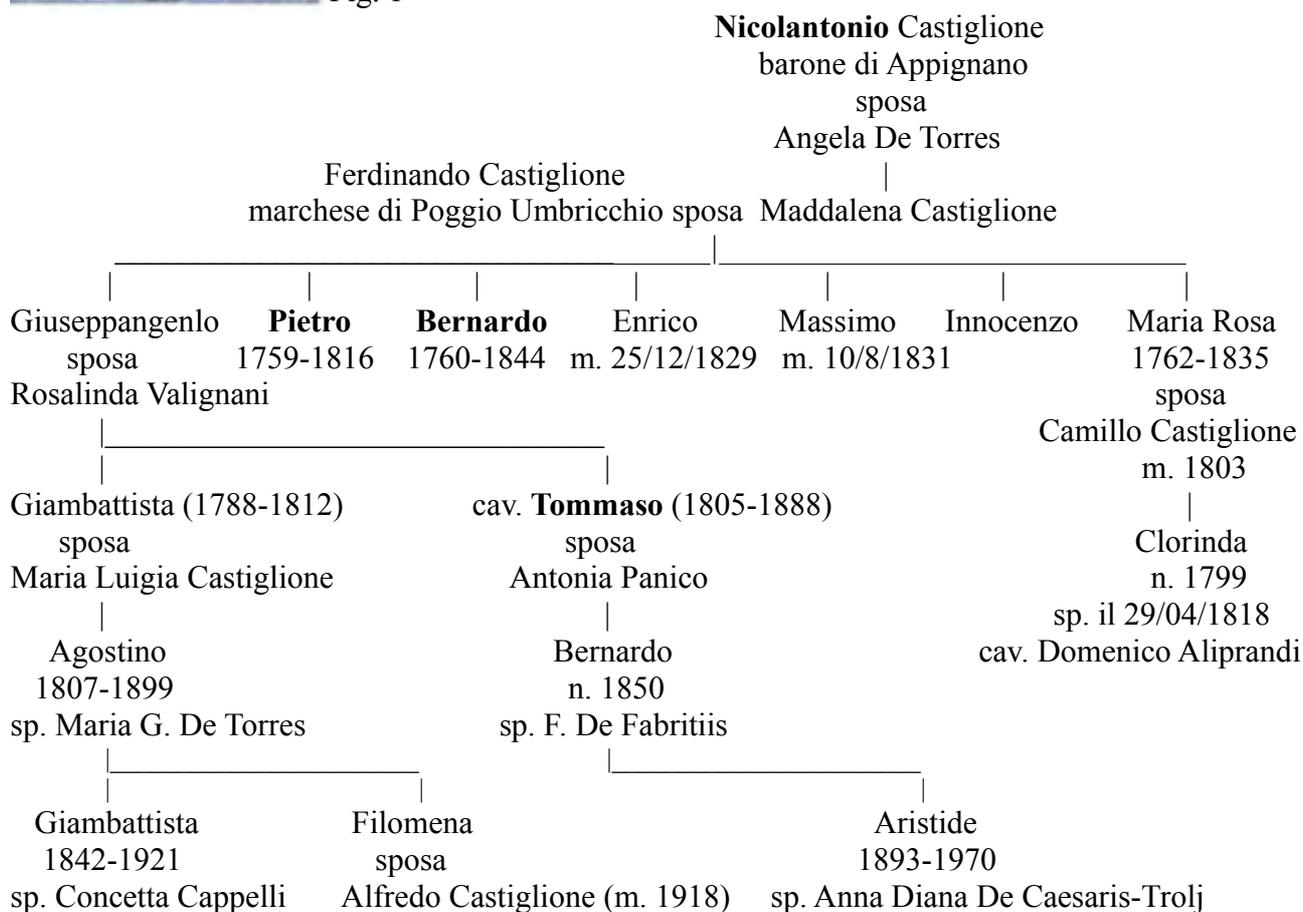


Fig. 1) Penne, chiesa di S. Domenico, altare Castiglione, stemma omonimo.

Le confraternite dedicate al Sacro Monte dei Morti, nate tra il XV e XVI secolo, durante il conflitto tra francesi e spagnoli per il possesso della nostra penisola, si premuravano principalmente, allo scopo di scongiurare le epidemie, di dare sepoltura ai tanti cadaveri che rimanevano sui campi di battaglia. Successivamente tra i doveri da compiere aggiunsero quello di curare il suffragio delle anime dei defunti e quello di confortare ed assistere i condannati a morte³⁸. Il Sacro Monte dei Morti di Penne, oltre a svolgere uffici religiosi ed opere misericordiose³⁹, organizzava anche la solenne processione del Cristo morto nella sera del Venerdì Santo⁴⁰. Confraternite intitolate al Sacro Monte dei Morti erano dislocate su tutta la penisola ed oltre ad essere tra loro accomunate dai particolari uffici svolti, erano uniformate anche dall'araldica che le identificava. Lo stemma era, ed è per quelle ancora esistenti, costituito essenzialmente da una Croce latina raggiante fondata su di un trionfo e un teschio con ossa incrociate sul tutto. La composizione allude all'antica leggenda che considerava il Golgotha, luogo predisposto alle crocifissioni, la tomba di Adamo⁴¹. Il teschio e le ossa sono i resti mortali di Adamo e rappresentano l'umanità in generale, la quale, a causa della propria caducità, può ottenere salvezza e vita eterna solo con il Sangue versato dal Cristo sulla Croce. Questi simboli, apparentemente macabri, che invece rappresentano il preludio di una nuova vita, sono presenti anche nella chiesa dell'Annunziata. Due teschi con ossa incrociate sono raffigurati ad intarsio sulle ante del portone dell'ingresso principale; furono coperti nella seconda metà del XIX secolo da due medaglioni di legno intagliati raffiguranti l'Annunciazione della Vergine Maria e le Anime sante del Purgatorio (vedi nota 47). Una croce raggiante o raggiata, innalzata sul trionfo, decora invece il paliotto dell'altare di Sant'Omobono e quello dell'altare del Sacro Cuore di Gesù. Di entrambi gli altari si è accennato già precedentemente. Un medaglione metallico di forma ovale (12,50 x 16,00 cm), databile tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, recuperato recentemente tra le altre suppellettili sacre sulla soffitta della chiesa, reca un dipinto raffigurante tre teschi sormontati da una croce raggiante. Le figure dipinte, aggredite dalle deiezioni animali e dall'ossidazione del supporto metallico, appaiono deteriorate in più punti.

Il Sacro Monte dei Morti di Penne fu attivo per tutto il Settecento e fino alla metà del XIX secolo⁴²; successivamente fu aggregato all'Arciconfraternita della Cintura⁴³. L'ultimo governatore fu il cav. **Tommaso Castiglione** (morto nel 1888⁴⁴ e antenato diretto del dott. Baldassarre Castiglione 1943-2016), il quale, con sua moglie Antonia Panico⁴⁵, si rese promotore nel 1855 dell'istituzione di un *Beneficio Semplice Ecclesiastico* nella chiesa della Ss. Annunziata, presso l'altare di S. Francesco di Paola⁴⁶, intitolato al Monte di Pietà e del Purgatorio⁴⁷. I coniugi, nel dotare l'altare⁴⁸ con diverse proprietà immobiliari di famiglia, si riservarono il diritto, esteso anche ai discendenti, di nominare un sacerdote come Rettore, cioè amministratore del Beneficio⁴⁹.

Oltre a Penne, il Sacro Monte dei Morti esisteva in diverse altre località abruzzesi: Chieti, Pianella, Loreto Aprutino, Villa Bozza, etc. Della Congrega di Villa Bozza esiste il documento di fondazione e il regolamento⁵⁰.

ILLUSTRAZIONI



Altare di Sant'Omobono o della Corporazione dei sarti.
Foto di Ferdinando Bevilacqua 1985.



Paliotto dell'altare di Sant'Omobono,
decorazione in stucco raffigurante la Croce raggiata sul trimonzio.



Altare di Sant'Omobono (Corporazione dei sarti),
particolari dei putti che sorreggono i medaglioni.



Altare del Sacro Cuore di Gesù (altare di S. Eligio).



Altare del Sacro Cuore di Gesù,
medaglioni con santa Lucia e sant'Agata.



Altare dell'Immacolata (altare di S. Francesco di Paola).



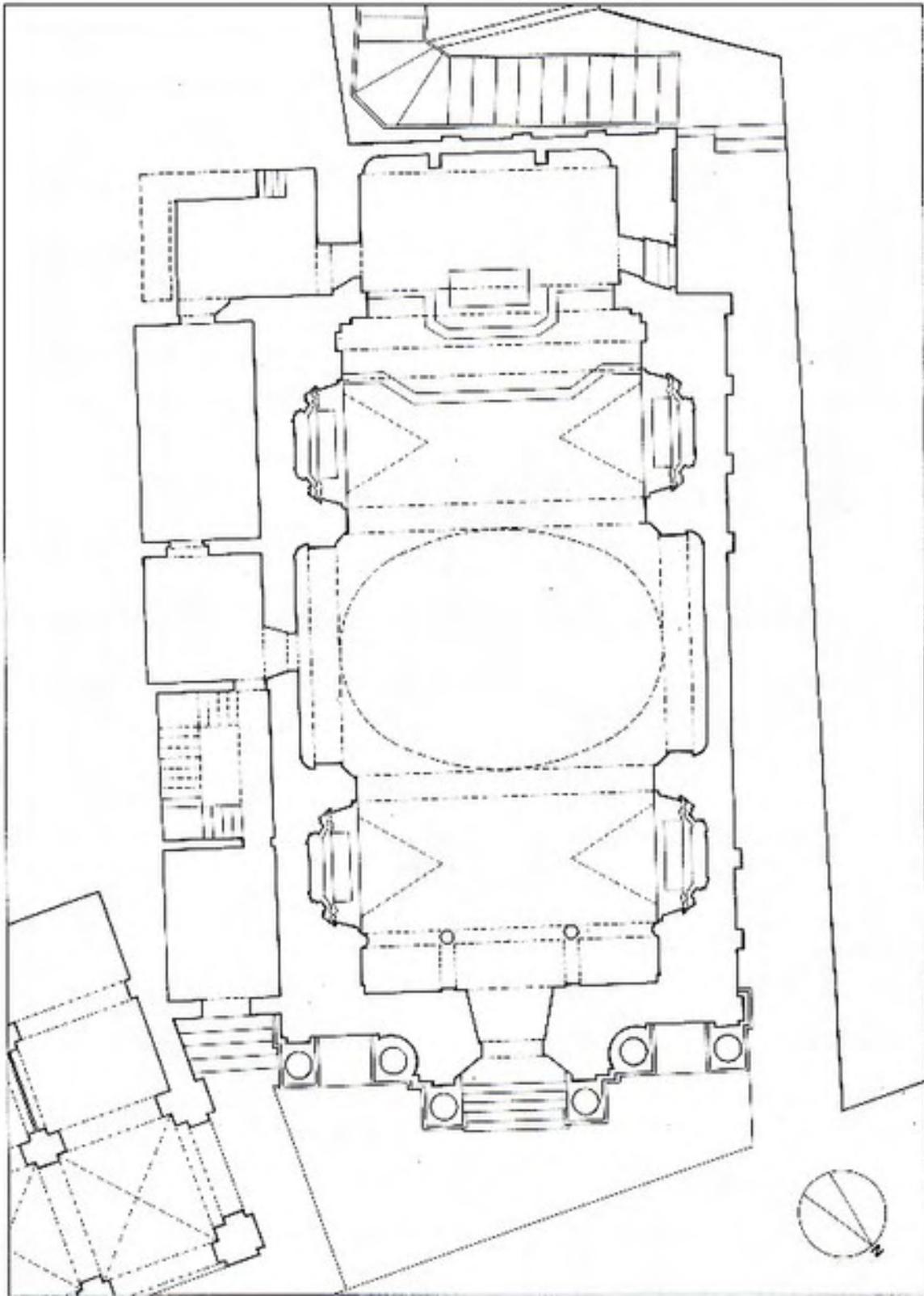
Altare dell'Immacolata,
medaglioni con san Michele Arcangelo
e con santo non identificabile.



Altare della famiglia Giardini con la pala di Francesco Salvatori;
paliotto dello stesso altare con stemma della famiglia Giardini.



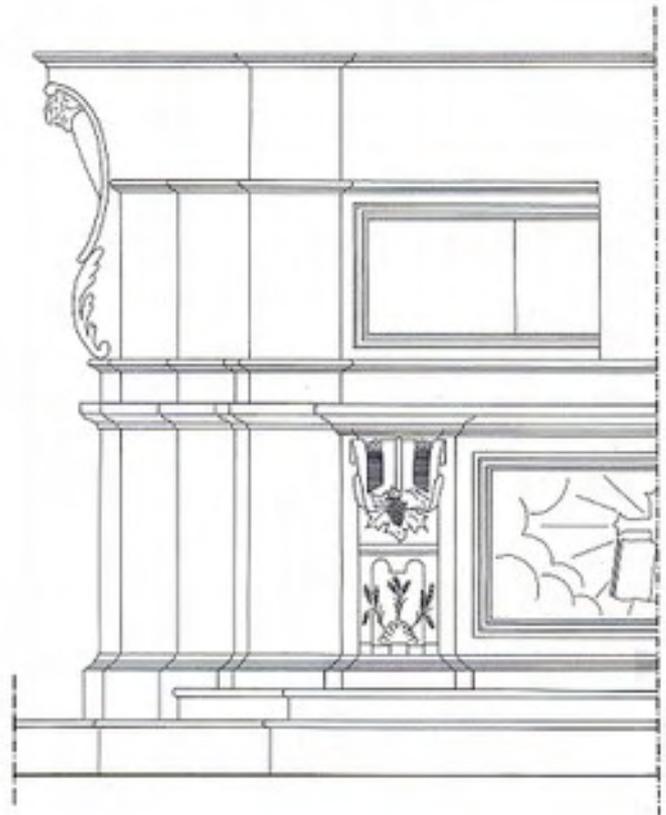
Decorazioni della parete absidale.
L'Annunciazione, tela di Salvatore Colapietro
(seconda metà del XIX secolo),
potrebbe nascondere lo stemma della
Confraternita del Sacro Monte dei Morti
oppure quello Castiglione.
Foto F. Bevilacqua 1985.



Chiesa della Ss. Annunziata.
Pianta Architettonica.
Rilievo e disegno di Antonio Di Vincenzo 1997.



Trigramma a mosaio (a. 1908) sulla predella dell'altare maggiore.
Angelo di stucco (metà XVIII secolo) che decorava l'altare maggiore.



Ricostruzione grafica dell'altare maggiore.
Antonio Di Vincenzo 1997.



Chiesa della Ss. Annunziata.
Facciata.



Chiesa della Ss. Annunziata.
Campanile visto da Salita Ss. Annunziata.



Chiesa della Ss. Annunziata, campanile.
Foto di Valter Silvani 1989.



Chiesa della Ss. Annunziata.
Portone e medaglioni intagliati in legno.
I medaglioni nascondono i teschi realizzati ad intarsio.



Medaglione metallico con dipinto raffigurante Croce raggiata e teschi umani.

Note

- 1 *Sepolcro Artistico 2007*, Antonio DI VINCENZO, *Le origini del Venerdì Santo Pennese e la Confraternita del Monte della Pietà - Il sepolcro: scenografie e simbologia*, Penne 2007.
- 2 Nel 1721 la Confraternita è ancora denominata *S. Monte della Pietà* (ASPE (Archivio di Stato di Pescara), Protocolli del Notaio Giuseppe De Simone di Penne, b. 186, vol. 2°, a. 1722, f.14).
- 3 ASTE (Archivio di Stato di Teramo), *Intendenza Francese*, a. 1811, b. 157, fascicolo 3506.

Anche Antinori ricorda che la Confraternita, denominata ancora *Monte della Pietà*, era governata da soli nobili (Cfr.: Antonio Ludovico ANTINORI, *Corografia*, Volume 30°, p. 105).
- 4 ASNA (Archivio di Stato di Napoli), *Catasto Onciario del 1754*, vol. 2090.

Vedi anche Aleardo RUBINI, *Storia di Penne*, Penne 1988, p. 357.
- 5 ASCP (Archivio Storico del Comune di Penne), Fondo Preunitario, I. 9. 4., b. 24, 195/I, a. 1757. Nel Volume II del *Catasto del 1757* sono elencate anche le proprietà di tutte le altre confraternite di Penne.
- 6 *Concessione fatta dalla Compagnia del Monte dei Morti in Penne ad Antonio, Tommaso e Renato Patelli di detto luogo di una casa in enfiteusi in Rione di Piazza per l'annuo canone di ducati cinque e carlini sette* (ASPE, Repertorio del Notaio Tommaso Friuli di Penne, n° 379 del 25/01/1752, f. 42).
- 7 *... di più per Grancia l'antica chiesa dell'Annunziata, in cui dal Priore della Confraternita si pone il Rettore Prete* (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 105).
- 8 Luigi Di Vestea annovera la Ss. Annunziata tra le chiese filiali della Collegiata di S. Giovanni Evangelista e ricorda: «Ss. Annunziata, chiesa eretta nel XIII secolo, rinnovata nel XVIII mercè i sussidi delle famiglie Trasmondo e Castiglione, restaurata di recente (1908) e al presente adorna specialmente nella facciata. Anticamente era diretta da un governatore laico e da un rettore spirituale; ora sta sotto la giurisdizione del Capitolo della Cattedrale» (Abate Luigi DI VESTEA, *Penne sacra*, Teramo 1923, Tomo I, p. 56).

Del 1908 è il pavimento a terrazzo veneziano. Oltre ad una stella ad otto punte posta al centro della chiesa, altri motivi decorativi del pavimento sono costituiti dal trigramma IHS sulla predella dell'altare maggiore e la data A. D. MCMVIII leggibile appena varcato il portone d'ingresso. Il dipinto visibile sull'intradosso della cupola, datato 1899, è di Paolo Bellante (*Paulus Bellante pinxit 1899*).

Nella Visita Pastorale del 1904 la chiesa della Ss. Annunziata è considerata una rettoria della parrocchia di S. Giovanni Evangelista (Cfr.: ASAPP (Archivio Storico Archidiocesi Pescara-Penne), *Relazione preliminare alla S. Visita Pastorale da farsi da' M. R. Curati e Rettori di Chiese. Parrocchia di S. Giovanni Evangelista, Rectoria della SS. Annunziata - Penne, 6 luglio 1904*).

9 ASCP, Fondo Preunitario, *Registro Pubblici Parlamenti*, I. 6., n°127, b. 13, aa. 1649-1736, Seduta del 22/02/1733, f. 477r.

10 Al foglio 478 del *Registro dei Pubblici Parlamenti*, aa. 1649-1736 (vedi nota 9), è allegato il memoriale di tre fogli che contiene la richiesta di annoverare san Francesco di Paola *tra li altri santi Protettori di questa Città, con tutte quelle solennità e pompe praticate in simile occasione delli altri santi Protettori...* Sull'ultimo foglio del memoriale è collocata l'impronta da sigillo del Capitolo della Cattedrale. Nell'impronta, di forma ovale, apposta dal Capitolo per concedere il proprio assenso, si scorge san Massimo, principale protettore e patrono, a figura intera che sorregge la città di Penne. Il Santo è accompagnato a destra dalle lettere CA ed a sinistra dalle lettere PI.

«... lei [Confraternita], poco prima, s'era con tutte le forze adoperata a che il Consiglio maggiore, il Vescovo e il Capitolo riconoscessero come nuovo Patrono della Città S. Francesco di Paola...» (Giovanni DE CAESARIS, *L'antico Ospedale di S. Massimo. Saggio storico di Penne dal secolo XIII al XIX*, Casalbordino 1929, p. 21).

San Francesco di Paola, il santo calabrese fondatore dell'Ordine dei Minimi, è raffigurato in alcune pale d'altare ed anche tra le decorazioni a stucco di diverse chiese pennesi (altare Leopardi in S. Domenico). A Penne altro altare dedicato a S. Francesco di Paola, denominato anche altare della Carità, è presso la chiesa di S. Giovanni Battista delle gerosolimitane. La pala, che ornava il detto altare, raffigurante la vergine con bambino e san Francesco di Paola, opera del padovano Antonio Zanchi, è oggi custodito presso il Museo Civico-Diocesano di Penne.

11 *Note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco Di Sio Architetto napoletano attivo in Abruzzo tra il settimo e il nono decennio del XVIII secolo*. A cura di Franco BATTISTELLA, Estratto dalla «Rivista Abruzzese», Annata XLII (1989) n° 12, Lanciano 1989, nota 122, pp. 165-166. La *Memoria* era stata commissionata da Tommaso Castiglione, Governatore del Monte di Pietà (Cfr.: *Note etc.*, F. BATTISTELLA, cit., nota 121, p. 164).

12 Onofrio Toro nel 1751 fondò nella chiesa della Ss. Annunziata un beneficio sull'altare di S. Francesco di Paola con diritto di patronato spettante alla famiglia Toro e con rettore amovibile e bollato dalla Curia (ASAPP, *Bollario* n° 7, aa. 1748-1752, f. 208). Di Onofrio Toro è stato rintracciato lo stemma: un toro fissante una stella cometa sull'angolo sinistro dello scudo (Antonio DI VINCENZO, *Stemmi inediti delle famiglie nobili e notabili di Penne con tavola illustrativa disegnata a secco*, Penne, gennaio 2009). La famiglia Toro esercitava il diritto di patronato sullo stesso altare sin dal 1747, anno di fondazione di un precedente beneficio, voluto dalle sorelle Apollonia e Teodora Troiani (ASAPP, *Bollario* n° 6, aa. 1739-1748, f. 263). Le proprietà che garantivano le rendite dell'altare sono descritte sul foglio 307 del vol. II del già citato *Catasto del 1757: possiede una bottega, sita nella pubblica piazza g.sta i suoi confini affittata per annui docati cinque...* Inoltre sono elencati anche vari terreni ceduti in enfiteusi.

Di Onofrio Toro e dell'altare di S. Francesco di Paola scrive anche Rubini (Cfr.: A. RUBINI, *Storia di Penne*, cit., p. 397).

13 L'altare della famiglia Giardini è il 2° laterale di sinistra. Sul paliotto è collocato lo stemma alludente della famiglia: albero con accollato un serpente e tre stelle in capo (Cfr.: A. DI VINCENZO, *Stemmi inediti etc.*, cit.).

- 14 La firma del pittore si legge sui bordi del libro aperto: FRANC.US SALVATORI PINENSIS PIXIT A. D. 1753.

La firma del pittore si legge anche in una testimonianza scritta del 28 settembre 1776. Il documento è contenuto nel libro delle *Risoluzioni Capitolari* a. 1789 della Collegiata di San Giovanni Evangelista (Copia fotostatica presso la sede di Italia Nostra - Sezione di Penne).

- 15 Sant'Omobono, Cremona prima metà secolo XII - 13 novembre 1197. Dal martirologio romano si legge: *A Cremona, sant'Omobono, che, negoziante, mosso da carità per i poveri, rifiuse nel raccogliere ed educare i ragazzi abbandonati e nel riportare la pace nelle famiglie. Un santo laico, un santo imprenditore, un commerciante del ramo tessile posto sugli altari già ottocento anni fa. Proclamato patrono cittadino dal Consiglio generale di Cremona nel 1643, sant'Omobono è venerato anche come protettore dei mercanti e dei sarti. Il suo corpo si conserva in una cripta della cattedrale di Cremona.* Per maggiori approfondimenti vedere www.santiebeati.it, *Sant'Omobono*, a cura di Domenico AGASSO.

Omobono era un nome usuale nella Città di Penne.

Dal Registro degli atti di Morte dello Stato Civile si legge che Omobono Pentima, sarto in San Comizio, di anni 61, muore il 20 marzo 1817 (ASCP, *Stato Civile, Registro atti di morte*, a. 1817, vol. 6 – I, n. 217, f. 109r).

- 16 «Da un atto notarile rogato nella città il 19 maggio 1773 conosciamo che il “quondam Carlo Cremonini in tempo della di lui vita avendo fatta la fabbrica della... chiesa della Santissima Annunziata, e quella terminata”, ai figli “restava a conseguire (a quella data) da detta chiesa la somma di Docati cento cinquanta per detta fabbrica” (ASPE, Protocolli del Notaio Gioacchino Leone, a. 1773, ff. 68-69)» (*Note etc.*, F. BATTISTELLA, cit., p. 165).

- 17 *Note etc.*, F. BATTISTELLA, cit., p. 166.

- 18 ... *quadrata a due navi con archi e colonne distinta...* (Niccolò TOPPI, *Notizie e documenti riguardanti la Regione pennese in Abruzzo*. Manoscritto del XVII secolo. Biblioteca della società Napoletana di Storia Patria).

- 19 *Se non lasciate voi di lavorare, vi faremo noi lasciare con questo schioppo, additando con un dito verso una monaca educanda, la quale alzò detto schioppo, che teneva in mano, alla volta di essi muratori...* (ASPE, Protocolli del Notaio G. Torretta, a 1750, ff. 61-64).

Note etc., F. BATTISTELLA, cit., p. 165.

- 20 «Squallida ed assai scadente è anche la veste decorativa in stucco [...] dovuta probabilmente, per gli stringenti rapporti di stile con opere documentate, a Michele Clerici» (*Note etc.*, F. BATTISTELLA, cit., p. 166)

«... Michele Clerici, forse ticinese (doc. 1739-1775; indegno di ricordo come stuccatore, di questa attività cito solo la decorazione delle Crocelle a Chieti, città dove rimane anche l'unica sua architettura oggi nota, il completamento del Collegio delle Scuole Pie)» (*Note etc.*, F. BATTISTELLA, cit., p. 145).

- 21 Da una ricognizione del 17 novembre 1757 di Michele Fornaro, mastro stuccatore napoletano, sui lavori a stucco degli altari laterali di S. Francesco di Paola e di S. Eligio, sappiamo che a quel tempo i lavori erano già ultimati (Cfr.: *Note etc.*, F. BATTISTELLA, cit., p. 166).
- San Eligio (588-660), vescovo di Noyon-Turnai, è ricordato nel martirologio romano come protettore dei fabbri e degli orafi.
Per maggiori approfondimenti vedi www.santiebeati.it, *San Eligio*, a cura di D. AGASSO.
- 22 *Note etc.*, F. BATTISTELLA, cit., p. 144.
- 23 Dal manoscritto di Panico si legge: *Anche la nobile famiglia Trasmondi vi dedicava l'Altare maggiore alla Beata Vergine Annunziata, rendendolo gentilizio*. Vedi nota 11.
- 24 Archivio A. Di Vincenzo - Penne.
- 25 ... detto Beneficio, o Cappellania erigenda sia in perpetuo del Governatore pro tempore del sud.o Sacro Monte de' Morti, coll'obbligo però, che il med.o sud.o Beneficio debba usare l'alternativa quanto al Patronato passivo, nel nominare il Rettore, ossia Cappellania, qual debba essere prima uno della famiglia e discendenza mascolina solam.e del sud.o q.m Sabbatino Chiavaroli, e l'altra volta in occasione di vacanza un altro della famiglia, e discendenza parimente mascolina del sud.o Mag.co Onofrio Toro...(ASAPP, *Bollario* n° 8, a. 1755, ff. 111-116).
- 26 Sull'intestazione della bolla si legge: *Franciscus Antonius Bussolinus Ordinis Sanctis Benedicti Congregationis Celestinorum Dei & Ap.licae Sedis Gratia Epus Pinnen & Adrien Eidemq. Sancte Sedi Imediate Subiectus*. La pergamena è custodita presso la chiesa della Ss. Annunziata.
- 27 ASPE, Protocolli del Notaio Giuseppe Presutti, a. 1779, f. 97r.
- 28 *Sul Memoriale relativo alla necessaria ristaurazione della Chiesa della SS. Annunziata di Penne, che si dia la facoltà agli attuali Sig. ri Amm. ri di concordare colla Congregazione del Sacro Monte dei Morti, e coi Padroni delle Cappelle erette nella med. ma Chiesa circa il denaro occorrente, e di ricorrere in Reg. Camera per ottenere il permesso di poter erogare per detta ristaurazione: tutta quella somma, che sarà necessaria oltre al denaro, che si somministrerà dalla detta Congregazione, e Cappelle e circa gli memoriali si rimette agli altri sig.ri Arringanti* (ASCP, Fondo preunitario, *Registro Pubblici Parlamenti*, I. 6., n° 129, b. 15, a. 1785, Seduta del 08/05/1785, ff. 25v-26).
- 29 ASCP, Fondo preunitario, *Registro degli Ordini Circolari*, a.1736, ff. 275-278.
- 30 Don Pietro dei marchesi Castiglione, proprietario in S. Panfilo, di anni 57, fu marchese Ferdinando e Maddalena Castiglione, muore il 1/9/1816 (ASCP, Stato Civile, *Registro atti di morte*, a. 1816, vol. 5, n. 189, f. 95r).
- 31 *Note etc.*, F. BATTISTELLA, cit., p. 112.
- 32 «La chiesa dell'Annunziata, costruita sul disegno di Castiglione, offre una mediocre facciata, quale, peraltro, perché mancante di un largo in prospetto, è lontana dal fare il suo

buon effetto» (Vincenzo GENTILI, *Quadro di Città di Penna o Saggio Storico-Statistico su Città di Penna*, Napoli 1832, p. 9).

33 *Circa il cominciar del corrente secolo, 1801, un Pietro de' Marchesi Castiglione decorava la facciata della stessa Chiesa dell'attuale maestoso fronte sul proprio disegno... (Note etc., F. BATTISTELLA, cit., p. 164).*

34 AA.VV., Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura, L'Aquila 1975, Lorenzo BARTOLINI SALIMBENI, *Sviluppi dell'Architettura Barocca a Penne*, pp. 324-325.

Sulla facciata della Ss. Annunziata di Penne vedi anche:

AA.VV., *Le superfici dell'architettura: il Cotto - caratterizzazione e trattamenti*, Bressanone 1992, Claudio Varagnoli, *Architetture di mattoni in Abruzzo*, p. 155; AA.VV., *L'Abruzzo nel Settecento*, a cura di Umberto RUSSO e Edoardo TIBONI, EDIARS Pescara, settembre 2000, Raffaele GIANNANTONIO, *Le chiese nel settecento abruzzese*, p. 108.

35 Bernardo Castiglione gentiluomo in S. Panfilo, di anni 84, di Ferdinando e Maddalena, muore il 15 novembre 1844 (ASCP, Stato Civile, *Registro atti di morte*, aa. 1844-1846, vol. 20, n. 250, f. 63).

36 *Note etc.*, F. BATTISTELLA, cit., p. 166.

37 L'elenco, citato già in altre mie ricerche e denominato "documento Rodio", fu rintracciato da Antonio Procacci presso l'Archivio di Stato di Teramo. Una copia fotostatica mi è stata gentilmente fornita dalla prof.ssa Simona Castiglione.

Sul documento Rodio si legge: *La seconda del Marchese D. Giuseppangelo Castiglione, la quale è rappresentata da Lui e sei fratelli uniti viventi. Cav.e D. Massimo, Arc.e D. Michele, D. Errico Capitano di Milizia Provinciale, D. Innocenzio, D. Pietro, e D. Bernardo.*

38 AA.VV., *Miserere. Immagini e suoni della Settimana Santa in Abruzzo*, Lanciano 1997, Domenico DI BERARDINO, *Cantare la mestizia. La Processione del Venerdì Santo a Chieti*, p. 71.

A Penne la confraternita di S. Massimo si preoccupava di dare sepoltura gratuita ai forestieri poveri che morivano (Cfr.: V. GENTILI, *Quadro di Città di Penna etc.*, cit., p. 65).

39 *... fa esporre il Venerabile ogni primo lunedì dei mesi, e vi recita l'Ufficio dei defunti... (A. L. ANTINORI, cit., p. 105).*

«... la Congregazione del Monte di Pietà, i cui fratelli avevano il triste ufficio di assistere i condannati al patibolo confortandoli caritatevolmente nell'ora estrema» (G. DE CAESARIS, *L'antico Ospedale etc.*, cit., p. 20).

40 Dai documenti dell'Intendenza francese si apprendono le seguenti notizie: nel XVIII secolo la Processione del Venerdì Santo era organizzata ed officiata dal Sacro Monte dei Morti; durava circa tre ore, percorreva tutte le strade più importanti della Città e un gran numero di fedeli accorreva anche dai paesi limitrofi. La statua del Cristo morto, adagiata su di una coltre funeraria, probabilmente più piccola e meno fastosa di quella ottocentesca, precedeva la statua della Vergine Addolorata. I fiocchi che pendevano dalla coltre erano sorretti dai dignitari del Sacro Monte. Gli altri confratelli, che indossavano il tradizionale sacco (tunica

con cappuccio) di colore scuro, con fiaccole e lumi precedevano ed attorniavano il feretro del Cristo. Alla Processione prendevano parte il Clero Secolare e Regolare, i due Capitoli ed il corpo Municipale (Cfr.: ASTE, *Intendenza francese*, a. 1811, b. 157, fascicolo 3506, cit.). Antinori riferisce: *E fa [la Confraternita] processione funebre con musica e lumi nella notte di Venerdì Santo, portando in giro la statua di Gesù Cristo Morto* (ANTINORI, cit., p. 105).

- 41 «Era antica tradizione degli Ebrei ed è sentimento di molti de' nostri Padri, che quivi fossero sotterrate le ossa, o almeno il cranio di Adamo, da cui questo monte prendesse il nome. Si ciò fosse vero, dovrebbero notare la meravigliosa condotta della Divina provvidenza, la quale con alto ordine ed eterno dispose, e si prese piacere, che ivi fosse piantata la Croce del secondo, ove era posto il sepolcro del primo Adamo. Sicché il Sangue del Crocifisso colando di prima su quegli ossami del primo ad esser perduto, fosse ancora il primo ad esser bagnato, ed ancora per questo verso, il primo ad esser riparato dal sangue del Redentore» (Abate Alessandro MAZZINELLI, *Uffizio della Settimana Santa*, Roma 1771, p. 501. Archivio A. Di Vincenzo - Penne)
- 42 Nell'inventario dei volumi della contabilità della Commissione di Beneficenza al f. 23v si legge: *Al Monte dei Morti per lucherini paga Nicola Valentini di Farindola.*
Al f. 25: *Contiene in notamento di talune somme ricevute da diversi [...] della Cappella del Monte dei Morti per l'anno milleottocentotrentasette ammontatine a docati diciotto e grani settantasei* (ASPE, Protocolli del Notaio Antonio Caponetti, b. 266, vol. 14, a. 1829).
- 43 Ricevuta di pagamento della quota annua d'iscrizione al *Sacro Monte de' Morti nella Venerabile Arciconfraternita della Sacra Cintura e Ss. Sacramento - in Penne - 3/3/1920.* Per gentile concessione del sig. Emidio Carancia.
- 44 Tommaso Castiglione, marito di Antonia Panico, di anni 81, di Giuseppangelo e Rosalinda Valignani, muore il 7 febbraio 1888 (ASCP, *Stato Civile, Registro atti di Morte*, vol. 57, a. 1888, atto n° 24, f. 7).
- 45 Dall'atto di Matrimonio si legge che Tommaso Castiglione era figlio del marchese Giuseppangelo e di donna Rosalinda Valignani (ASCP, *Stato Civile, Registro atti di Matrimonio*, vol. 15, aa. 1841-1843, n° 1, 05/01/1841, f. 1).
- 46 ASAPP, *Bollario* n° 14, a. 1855, ff. 210r-236r.
- 47 «La festa dell'Annunciazione si celebra in questa città nella chiesa dell'Annunziata, la quale è detta anche del Purgatorio. Poiché nel principio del secolo scorso distrutta la chiesa del Purgatorio, nella piazzetta omonima, ne raccolse i doveri e le tradizioni. In quel giorno, una gran folla di persone del contado si riunisce nella chiesa, tratta dal desiderio di vedere esposte da uno stipo, a un lato del tempio, le reliquie dei Santi, che ivi si conservano, e di sentirne da un Sacerdote di ricordare i nomi» (G. DE CAESARIS, *Il Codice "Catena" di Penne, riformato negli anni 1457 e 1458*, Casalbordino 1935, p. 191).
- 48 ... esso cav. Castiglione, e sua moglie Antonia Panico, possedendo in patronato nella ridetta chiesa dell'Annunziata un altare sotto il titolo di S. Francesco di Paola per acquisto fattone dal fu loro zio Bernardo Castiglione dalla famiglia Toro di Penne ora estinta (ASAPP, *Bollario* n° 14, a. 1855, f. 230r).
- 49 Nel 1856 fu nominato Rettore del Beneficio don Massimo Viola, parroco della chiesa di S. Nicola di Bari. Al Beneficio era anche annessa la *Rettoria* perpetua ed inamovibile della

chiesa della S. Annunziata. Il sacerdote però per assumere il nuovo incarico rinunciò alla sua Parrocchia (ASAPP, *Bollario* n° 14, a. 1855, f. 227v).

Nel 1868 il Rettore è don Francesco D'Armi (ASAPP, *Bollario* n° 15, a. 1868, f. 124).

50 ASAPP, *Bollario* n° 7, a. 1752, ff. 231-236.



Chiesa della Ss. Annunziata. Pavimento del 1908.
Particolari della data e della stella ad otto punte.